

FARAJA HOUSE
MGONGO
BOX 1777-KIHESA
IRINGA (Tanzania)

14/Luglio/1998

3° LETTERA AGLI AMICI

CARISSIMI AMICI,

da lungo tempo non vi scrivo, **scusatemi!** Però non vi abbiamo dimenticati, anzi **preghiamo per voi ogni giorno** con i ragazzi.

La 'nostra' nuova avventura missionaria continua: siamo a quota **45!** Sì, quarantacinque ragazzi che stiamo allevando con serenità e...coraggio. Eravamo 24: uno è stato arrestato e poi...fuggito chissà dove. 22 nuovi acquisti dalla...strada e abbiamo allargato le pentole e aggiunto un po' di piatti. Ci sono ancora parecchi posti vuoti che riempiamo con più calma. Abbiamo finito la nuova casa per accoglierne una cinquantina: muratori, imbianchini, ecc... erano ancora al lavoro e già i primi ragazzi erano entrati. Così sono arrivati M. , Y. , D. , M. , M. , I. , A. , E. e gli altri. Ognuno con la sua storia di abbandono e tristezza. Li avevo seguiti per mesi facendoli studiare in varie scuole della città in attesa di portarli qui alla "Faraja House" (che vuol dire 'Casa della Consolazione').

Ce ne sono ancora parecchi che sto seguendo e aiutando senza portarli ancora qui al Centro. Nove li ho 'parcheeggiati' nella parrocchia di Iringa, seguiti dal Consiglio Parrocchiale: è un modo per svegliare un po' i cristiani a rendersi conto dei problemi che li circondano e magari della 'fame' della porta accanto. Ieri però è venuto M. mandato via proprio da lì: era disperato e tratteneva a stento le lacrime, la voce rotta dalla rabbia e dalla paura di esser nuovamente abbandonato. Era affamato. Ma che hai fatto? Mi racconta una...storiella. Vado a trovare il Parroco per saperne di più: ha massacrato di botte il bambino dei vicini che aveva calpestato il loro orto, ora è in ospedale. Voleva tagliargli i piedi con una zappa!

Parecchi dei miei ragazzi hanno un'aggressività latente che fa paura. Conseguenza di angherie sofferte da parte del mondo dei 'grandi' di cui la polizia è l'emblematica rappresentazione di forza che da parte loro è vista come sopruso, cattiveria gratuita e sfruttamento: per esser lasciato in pace ogni ragazzo paga una tangente ai vari poliziotti che controllano la zona mercato-stazione delle corriere.

Quanto cammino da fare per arrivare al 'telefono azzurro'! Quante povertà dalle nostre parti! Oggi al mercato ho incontrato A. e H. : l'odore della povertà li avvolge, hanno fame e sono laceri e sporchi. Vado a casa loro per rendermi conto della situazione: vera miseria! Il papà di H. è appena uscito di prigione e non ricorda quando ha visto il figlio l'ultima volta; A. vive per strada perché è stato abbandonato dal padre che lui non conosce e sua madre vive con un altro uomo. Me li porto a casa per sfamarli e per pensare che fare di loro.

Sono passato a trovare F. che vive in una casetta di due stanze: da una parte lei, dall'altra C. e D. , due giovanissime ragazze che 'lavorano' in un bar. Fikiri ha solo una quindicina di anni ed è tutt' ossa. Vive dando... ospitalità a qualche amico di passaggio, come dice lei! Ha aiutato per mesi C. , Y. e D. che vivono per strada: solidarietà tra poveri! Mi aveva mandato un biglietto quasi illeggibile: "Vieni subito, Y. è grave". Y. è un ragazzino di 12 anni, magrissimo e anemico che ha la malaria da diversi giorni. All'ospedale l'hanno ricoverato per qualche ora, ma l'hanno dimesso perché non paga ed è piuttosto sporco: e così mi prendo pure lui, tanto non sa dove andare, e mi prendo pure il fratello C. e D. . Andiamo a casa di D. almeno per dire alla mamma che è con me. La troviamo ammalata e...stanca. Da qualche mese non vede il figlio ed è ben contenta di...liberarsene.

Passo a casa di Y. per conoscere la madre: sta in un piccolo tugurio dai muri affumicati. In un angolo è accucciata una bambina che ci guarda spaurita. E' molto malandata e avrebbe bisogno di cure, ma ora non so come aiutarla seriamente. Intanto mi prendo il figlio e lei mi bacia la mano ringraziando perché Y. vive in strada e dorme dove può. Oggi devo anche passare a casa di E. per programmare un modo per aiutarlo: ha 13 anni, non va più a scuola da tanto e vive in strada con qualche capatina a casa. Un mese fa gli ho detto che l'avrei aiutato se riprendeva la scuola: ha frequentato una decina di giorni! Ci aspetta davanti a casa ed è pronto: vuol venire con me e basta! Piccolo, mingherlino, tutt'occhi e sorriso: i genitori sono ben contenti di toglierselo di torno, tanto lo vedono raramente.

Siamo sulla strada dove sta I. che deve venire con noi oggi: piccolo, spaurito e un po' strano, segue i ragazzi più grandi al 'mercato' e dorme dove capita. In casa (una stanza bassa coperta di lamiere arrugginite) c'è la sorella, mezza nuda, sdraiata su un letto con un bambinello al seno: è giovanissima, mi indica il bimbo e mi dice "bahati mbaya" (come dire: incidente di percorso!). Arriva la mamma, giovane, ma già 'vecchia' e malata, pelle e ossa, mi prega di prendere il ragazzo perché abbandonato a se stesso. Il padre si è...lasciato andare: era abbastanza ricco, aveva un negozietto e stava facendosi la casa, ma i ladri gli hanno rubato tutto. Così la famiglia si è sciolta e le due ragazze più grandi vivono fuori casa in qualche modo: la seconda ha 14 anni!

Scusatemi se Vi ho annoiati un po' con la mia storia di ogni giorno, ma vorrei farvi 'toccare' la povertà nascosta. Chi passa per le strade del centro non vede e non sente questa miseria, così non si accorge (o fa finta?) che c'è chi è caduto nelle mani dei famosi ladroni della parabola evangelica che anche al giorno d'oggi si danno molto da fare: credo che un po' di samaritani in più non guasterebbe!

La seconda parte del 'nostro' progetto è la **SCUOLA TECNICA**: l'abbiamo già aperta per pochi giovani e stiamo insegnando falegnameria e calzoleria. Stiamo preparandoci per l'anno prossimo per aprire anche la meccanica ed elettricità ed accogliere altri 40 giovani.

Le costruzioni sono a buon punto: qui ormai è un villaggio!

Con tanta gente 'a bordo' naturalmente aumentano difficoltà e preoccupazioni: una è il problema dell'**acqua** non ancora risolto anche se abbiamo trivellato tre pozzi che però danno poca acqua, non sufficiente al fabbisogno. Abbiamo nel frattempo allargato gli invasi per raccogliere l'acqua piovana.

Ringrazio di cuore tutti coloro che con preghiere, amicizia e denaro rendono possibile quest'Opera meravigliosa che ci da il mezzo di "essere l'amore di Dio" dando casa, educazione, vestiti, ecc... ad un bel gruppo di giovani, ragazzi e bambini.

Vostro: P. Franco Sordella
.....